



Parrocchia "Maria SS. Annunziata"
Scanzano Jonico (MT)

*Novena a Maria
Santissima Annunziata*

Martedì 28 aprile 2020 – Settimo Giorno

La famiglia si ritrova dinanzi ad un'immagine della Vergine Maria, accanto ad essa accende un piccolo lume e vi pone un fiore.

Nel nome del Padre e del Figlio e dello Spirito Santo. **Amen.**

Benediciamo il Signore fonte di vita e di speranza per coloro che sono nella prova.

Benedetto nei secoli il Signore.

Ascoltiamo la Parola del Signore dal Vangelo secondo Giovanni (Gv 6,30-35).

In quel tempo, la folla disse a Gesù: «Quale segno tu compi perché vediamo e ti crediamo? Quale opera fai? I nostri padri hanno mangiato la manna nel deserto, come sta scritto: "Diede loro da mangiare un pane dal cielo"».

Rispose loro Gesù: «In verità, in verità io vi dico: non è Mosè che vi ha dato il pane dal cielo, ma è il Padre mio che vi dà il pane dal cielo, quello vero. Infatti il pane di Dio è colui che discende dal cielo e dà la vita al mondo».

Allora gli dissero: «Signore, dacci sempre questo pane».

Gesù rispose loro: «Io sono il pane della vita; chi viene a me non avrà fame e chi crede in me non avrà sete, mai!».

Commento al Vangelo di Don Matteo Saita, sacerdote dell'Arcidiocesi di Milano.

Il desiderio del pane nei segni di speranza di questo tempo

Ci sono tanti segni in questo periodo. E alcuni di questi segni sono drammatici. C'è il segno della preoccupazione e dello smarrimento di tanti per la vastità della malattia e delle complicazioni sanitarie, sociali, famigliari ed economiche che il giusto contenimento e la prevenzione portano con sé.

Ma c'è anche il segno della sofferenza e del dolore di tanti. C'è il segno della morte – troppe volte vissuta in solitudine – di molti. Hanno molto impressionato, in questi tempi, immagini come quella della fila di camion militari che escono da Bergamo carichi di bare destinate alla cremazione in altre regioni. Così pure hanno impressionato immagini come quelle dei vescovi di Milano, Bergamo e Brescia soli in mezzo a distese di bare negli ospedali delle città o nei cimiteri.

C'è il segno dell'inquietudine dei ragazzi costretti a stare in casa e che, finito il tempo delle lezioni e dei compiti, magari non sanno bene come occupare il tempo. C'è il segno delle lunghe file davanti ai supermercati per fare la spesa necessaria.

Davanti a questi segni, però, ci sono anche tanti segni di speranza. C'è anzitutto il segno della preghiera di tanti. Ci ha colpito molto vedere la grande fede di tante mamme e papà che, pur nelle difficoltà di questi tempi, hanno fatto di tutto per radunare la loro famiglia davanti alla televisione per vedere insieme la Messa della domenica o i vari momenti – pensiamo alle intense celebrazioni con papa Francesco – che hanno caratterizzato questi tempi. C'è il segno bello dei ragazzi che si sono lasciati coinvolgere nelle attività di catechesi anche *online*.

C'è il segno straordinario della carità che non si ferma mai. Questo tempo di pandemia sta generando tanti nuovi poveri nelle nostre comunità e coloro che già erano poveri si ritrovano, ora, ad esserlo ancora di più per la mancanza del lavoro – talora precario – e per la mancanza di determinati servizi. Come si dice nel Libro dei Re, però, «*La farina nella giara non venne meno e l'orcio dell'olio non diminuì*» (1 Re 17,16). Anche in questo tempo non manca chi dona cibo o altro che occorra a comporre i pacchi della spesa per i poveri. Non mancano i giovani di buona volontà che, armati di mascherina e guanti, portano la spesa agli anziani impossibilitati ad uscire di casa. Non mancano gli adulti che, nel rispetto delle disposizioni sanitarie, danno una mano alle Suore di Madre Teresa per la distribuzione dei pasti ai senza fissa dimora.

Di fronte alla richiesta della folla di cui ci parla il Vangelo, Gesù invita a contemplare l'opera di Dio che, da sempre, non lascia mancare il pane per il cammino al suo popolo. Forse anche in questo tempo, così particolare e torchiante, abbiamo la possibilità di scoprire nei tanti segni di speranza che ci sono l'opera di Dio che non lascia mancare quanto ci occorre. Domandiamo nella preghiera il dono della speranza cristiana che nasce dalla consapevolezza della fedeltà di Dio alle sue promesse. Domandiamo, però, anche occhi per vedere le necessità e le sofferenze dei fratelli perché nessuno rimanga escluso.

Nel Vangelo di Giovanni Gesù si presenta come il «*pane disceso dal cielo*». Conosciamo bene il pane che è Gesù: l'Eucaristia. Nel vangelo di Giovanni l'Eucaristia ci è presentata attraverso il segno della lavanda dei piedi (*Gv 13*), cioè attraverso i suoi frutti. Come non riconoscere questo gesto nella cura prestata ai malati da tanto personale medico e sanitario? Come non riconoscere il gesto di Gesù nella dedizione di tanti genitori che, costretti a lavorare da casa e pur con le preoccupazioni e incertezze per il futuro, non hanno lasciato mancare di attenzioni i loro figli e le loro famiglie? Come non riconoscere questo gesto di Gesù nell'impegno di tanti che non hanno lasciato mancare i servizi essenziali nelle nostre città? Abbiamo desiderio di poter tornare a celebrare l'Eucaristia, di poterci riabbracciare e scambiare la pace. Al momento non possiamo ancora farlo per evitare recidive del contagio, ma forse anche in questo tempo il Signore ci sta educando e ci è data la possibilità di poter tornare alla Messa avendo imparato una volta ancora di più la bellezza di saper vivere l'Eucarestia non solo nel tempo della celebrazione, ma anche nella quotidianità semplice e ordinaria.

Il giorno 1 maggio ci sarà l'affidamento dell'Italia a Maria e il giorno successivo sarà quello della festa patronale di Maria SS.ma Annunziata. Anche in questo tempo Maria è la Madre a cui guardare. Maria per prima ha avuto la capacità di attraversare tutta la vicenda di Gesù con occhi di speranza: la promessa di Dio non è venuta meno e lei ha fatto esperienza di quella potenza dell'Altissimo di cui le aveva parlato l'angelo Gabriele. Maria è mamma che ha educato il figlio nella quotidianità di ogni giorno perché, divenuto grande, fosse in grado di compiere ciò che doveva fare. Guardiamo con fiducia a questo esempio e, con lei, preghiamo, piangiamo e speriamo.

Fermiamoci qualche istante, in silenzio, a meditare quanto abbiamo letto.

Uniti in fraterna esultanza, acclamiamo Cristo che è risorto e vive immortale. Diciamo con fede:

R. Re della gloria, ascolta la nostra preghiera.

Ti preghiamo per i vescovi, i presbiteri e i diaconi, perché promuovano nel popolo cristiano il senso di corresponsabilità al servizio del Vangelo. R.

Ti preghiamo per i teologi e i catechisti, perché servano la verità con purezza di spirito. R.

Ti preghiamo per tutti i membri del popolo di Dio, perché combattano la pacifica battaglia della fede e ricevano il premio del tuo regno. R.

Tu che sulla croce hai distrutto la sentenza della nostra condanna, spezza le catene della schiavitù e liberaci dal male. R.

Tu che hai liberato dagli inferi le anime dei giusti che attendevano il Salvatore, riunisci tutti i nostri morti nella gioia del paradiso. R.

Ricordati di noi, Signore Gesù, presso il Padre tuo e ammettici a pregare con le tue parole:

Padre nostro

O Dio, che apri la porta del tuo regno agli uomini rinati dall'acqua e dallo Spirito Santo, accresci in noi la grazia del Battesimo, perché liberi da ogni colpa possiamo ereditare i beni da te promessi. Per Cristo nostro Signore. **Amen.**

PREGHIERA A MARIA ANNUNZIATA

O aurora che spunti nel cielo, o Vergine Annunziata,
ci rallegriamo con te ed ammiriamo in te
il singolare privilegio che l'Onnipotente ti ha concesso
di renderti piena di grazia.

Ti imploriamo, o Vergine Madre di ogni grazia,
di ottenerci dal cielo un totale e continuo aborrimento alla colpa.

Concedici il dolore per la colpa commessa e
il desiderio di non commetterla nuovamente.

Ave Maria

Tracciandoci un segno di croce concludiamo la nostra preghiera dicendo:

Il Signore ci benedica, ci preservi da ogni male e ci conduca alla vita eterna. **Amen.**